



il paesaggio

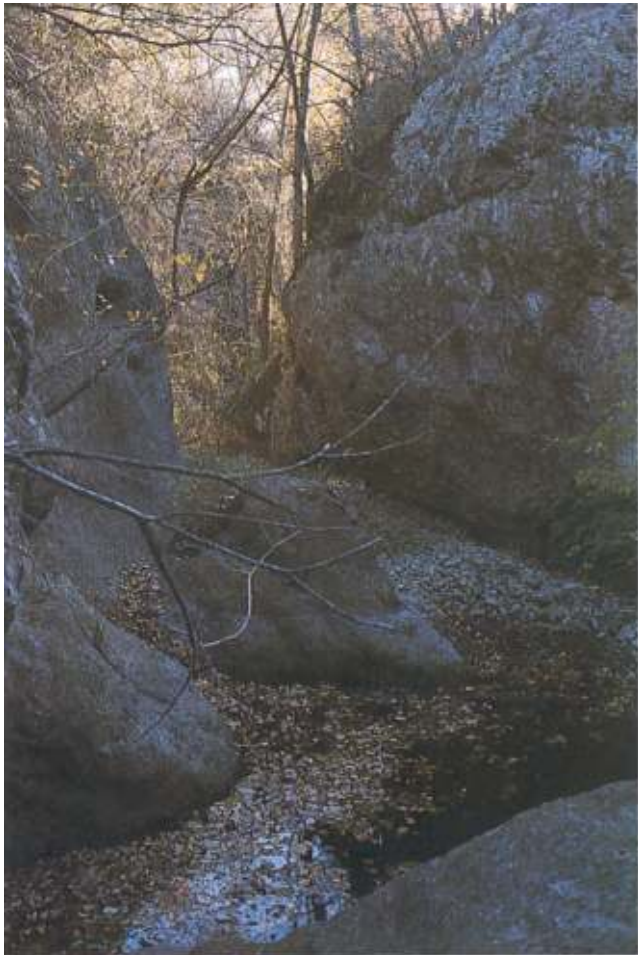
La Riserva del Rio Torsero è localizzata a circa un chilometro e mezzo in linea retta dalla costa, ad occidente del centro storico di Ceriale, in un breve settore dell'alveo del rio Torsero.

Grazie alla ricchissima serie sedimentaria fossilifera presente lungo le sue ripide sponde, è possibile qui ricostruire gli eventi naturali intorno a sette milioni di anni fa.

Il paesaggio contemporaneo che caratterizza la zona nel suo complesso appare oggi tra i più trasformati e compromessi dell'intero territorio regionale.

Tagliata in due dalla direttrice autostradale, essa risulta infatti circondata da iniziative sistematiche di lottizzazione che, soprattutto nel suo settore meridionale, hanno in pochi anni radicalmente trasformato l'ambiente rurale originario.

Procedendo verso la costa, la diffusione a tappeto delle colture in serra aggiunge un nuovo macroscopico motivo di caratterizzazione



►
*Strati sedimentari
pliocenici messi in
evidenza dall'erosione;
alla base argille
grigio-azzurre ricche
di fossili; superiormente
livello argilloso-sabbioso
cementato da calcite.*

(foto E. Andri 1983)

◀
*L'ambiente del Rio
Torsero.*

(foto Magnetto 1984)

paesistica che ancora una volta sottolinea le trasformazioni dell'ambiente per effetto dei mutamenti avvenuti in epoca recente nella struttura socio-economica del comune e del comprensorio.

La rapidità con cui si realizza nella fascia costiera l'evoluzione del paesaggio appare singolarmente contrapposta al lento fluire delle epoche storiche a livello naturale ed antropico, delle quali permangono le testimonianze sia nella riserva stessa sia nelle zone limitrofe, tra la piana alluvionale del Centa e il retroterra appenninico.

L'uso sistematico del territorio può essere ricostruito nelle sue varie fasi di evoluzione storica attraverso le testimonianze architettoniche dei "Castellieri", delle strade romane e della millenaria città di Albenga.

Poche centinaia di metri a nord-ovest della riserva, l'abitato abbandonato di Capriolo e il centro storico di Peagna sintetizzano i caratteri salienti della vicenda insediativa medioevale, che in tutta la piana albanense appare contraddistinta da fenomeni ciclici di popolamento, abbandono e traslazione delle sedi.



la geo-paleontologia

La Riserva naturale prende il nome da uno dei tanti piccoli solchi torrentizi, il Rio Torsero, che, da un terrazzo quaternario di spianamento marino che si erge intorno alla quota di 70 mslm alle spalle di Ceriale, scende con breve corso a mare.

Per chi non ha più che solide conoscenze e interessi in campo paleontologico, questo avvallamento erosivo non ha nulla di diverso da tanti altri che l'Autostrada dei Fiori attraversa con i suoi viadotti.

Esso, infatti, non offre alcunché di particolare nemmeno all'attenzione dell'escursionista, che ben difficilmente sceglierebbe un itinerario nelle vicinanze o sul fondo del Rio Torsero.

Invece, qui esiste uno dei più importanti giacimenti di macrofossili del periodo pliocenico (soprattutto faune a molluschi: Lamellibranchi e Gasteropodi) noto in tutto il mondo. Vi è da aggiungere che le particolari condizioni bioclimatiche in cui si è formato un ambiente così favorevole alla proliferazione di tante specie di molluschi non sono state raggiunte negli altri affioramenti pliocenici noti in Liguria i quali, pur essendo magari fossiliferi, sono ben più poveri di reperti.

La nostra regione è avara di fossili anche di altri periodi e di altre formazioni geologiche: gli unici giacimenti degni di nota sono, a partire dal più antico, quello di M. Parodi presso La Spezia (Ammoniti e Belemniti giurassiche), quelli eocenici dell'estremo ponente con faune a Nummuliti, quello oligocenico di Sassello (filliti, altri molluschi e coralli) e quello miocenico del Finalese (Pietra di Finale). Questi ultimi tre, insieme a quello pliocenico più recente di cui si tratta, sono parzialmente rappresentativi dell'Era Terziaria.



Tutti gli altri periodi ed ere sono rappresentati da rocce di origine magmatica e metamorfica ovviamente prive di fossili, oppure da rocce sedimentarie sterili o ricche di fauna e flora microscopiche.

Il giacimento è intercluso in un lembo della formazione delle "Argille di Ortovero", costituito da un livello argilloso-sabbioso cementato da calcite e poco fossilifero, sovrastante quello ricchissimo in reperti composto da argille arenacee e calcarifere.

I fossili provenienti da Rio Torsero sono noti da tempo e sono stati oggetto di studio da parte di specialisti di fama internazionale, non solo per l'abbondanza e la varietà degli esemplari, ma anche per il loro stato di conservazione che può definirsi eccezionale, potendosi osservare anche le parti più fragili degli organismi che normalmente scompaiono con la fossilizzazione e i minimi dettagli del guscio.

L'importanza di queste macrofaune fossili risiede sia nel valore sistematico sia nel fatto che da esse si possono ricostruire le variazioni del livello marino e quindi le condizioni paleogeografiche: infatti, l'origine marina dei sedimenti che le includono indica che, nel periodo pliocenico, il livello delle acque aveva raggiunto quote superiori a quella del giacimento e che, quindi, i rapporti geometrici non solo altitudinali fra terre emerse e zone sommerse erano ben diversi dagli attuali, con un andamento più sinuoso del litorale ed un mare che si spingeva molto più all'interno (oltre Cisano sul Neva e Ortovero).

Purtroppo, tutto questo ha provocato, oltre al legittimo interesse di studiosi e di collezionisti preparati, quello di raccoglitori e di commercianti i quali, a fini di lucro, hanno preso d'assalto il Rio Torsero riducendo il giacimento ad uno stato di caotico abbandono e di pericolo a causa degli scavi e delle gallerie non protette, eseguite indiscriminatamente per l'estrazione dei reperti.

Da qui l'assoluta necessità di regolamentare l'accesso alla riserva e di guidarne la fruizione.

Le specie di fossili classificate sono numerosissime.

Per soddisfare le esigenze di chi guarderà al Rio Torsero con interesse scientifico e didattico, si riporta in appendice l'elenco delle famiglie e dei generi fino ad oggi individuati e provenienti anche da altri affioramenti minori appartenenti allo stesso livello ed esistenti nella zona compresa fra Ceriale ed Albenga.

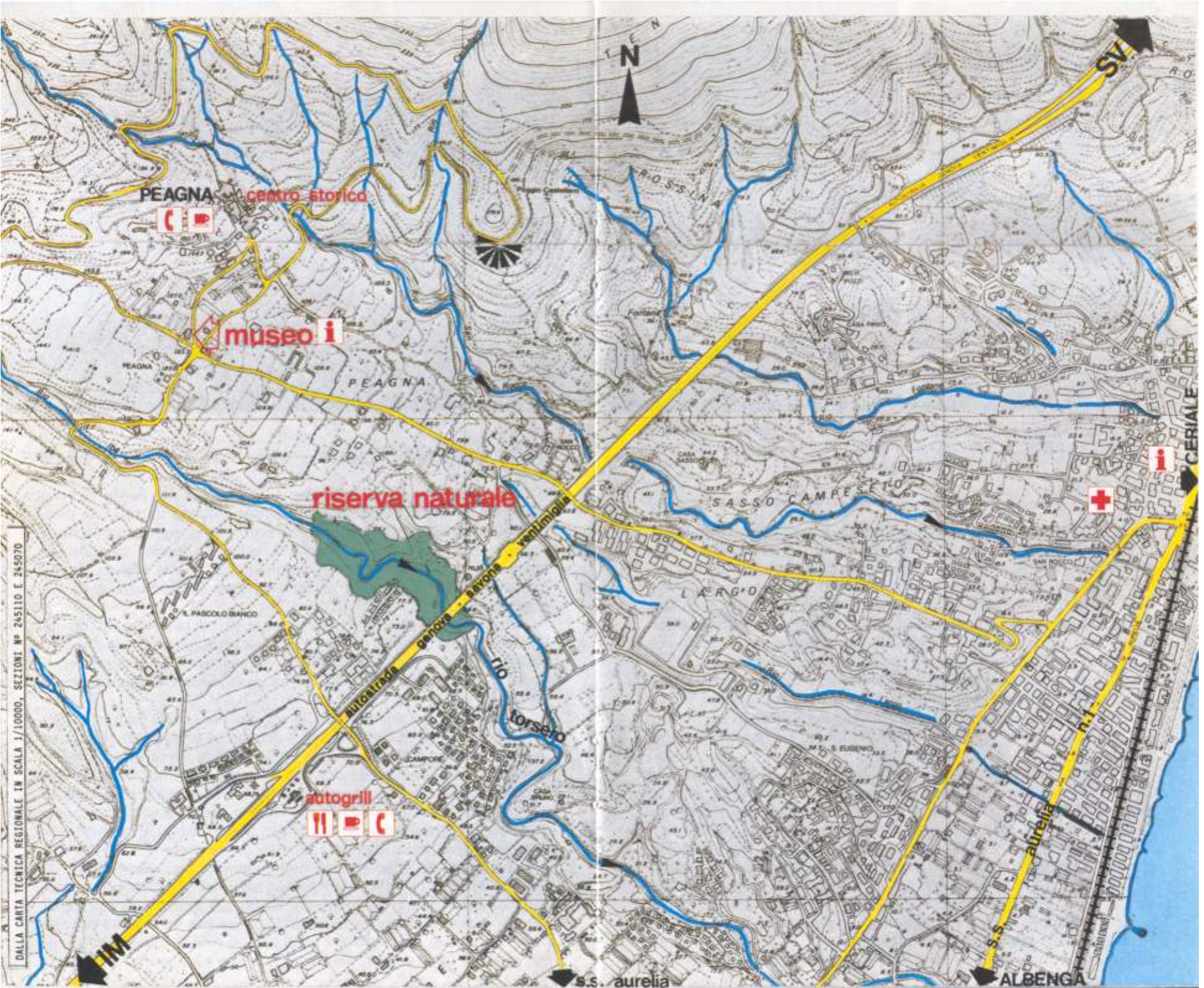


la flora e la fauna

La zona non offre particolarità eccezionali dal punto di vista botanico. In questo ambiente è possibile tuttavia fare alcune interessanti osservazioni: lo sporadico fluire delle acque è riuscito a scavare, nel corso dei millenni, un solco profondo, creando un ambiente idoneo soprattutto per gli ontani, che si addensano sul fondovalle ove ricevono il necessario apporto idrico, protetti dai raggi del sole.

I due ripidi versanti, invece, sono teatro di una lotta silenziosa: il suolo tende a franare, mentre il potente apparato radicale delle rovelle cerca di resistere e di bloccare il pendio; alcuni carpini neri, ornielli, lecci, pochi pini svolgono un ruolo minore in questa guerra all'erosione.

Nel pieno rigoglio estivo della vegetazione, ove il fogliame degli alberi lascia qualche varco ai raggi del sole si sviluppano gli arbusti di erica arborea o di émero, dai gialli fiorellini, simili a quelli delle ginestre; ma il fondovalle del Rio Torsero è prevalentemente un mondo fatto di frescura, di penombra, di toni sfumati, un ambiente che respinge le piante amanti della luce ed accetta solo poche specie in grado di nutrirsi anche in condizioni di semioscurità; su tutte predomina l'edera, dalle foglie verde cupo, dense di clorofilla, e dai lunghi fusti prostrati, generatori di radici tenaci. Con l'edera, qua e là, una sua nemica: l'*Orobanche hederæ*, una pianta parassita i cui piccoli fusti eretti hanno un colore che da bianco sporco si fa marroncino; i fiorellini, della stessa tonalità o appena più scuri, sono strani e poco invitanti. L'aggressione è nascosta e si compie a livello di apparati radicali: l'orobanche, nel corso della sua evoluzione, ha trasfor-



DALLA CARTA TECNICA REGIONALE IN SCALA 1/10000, SEZIONI N° 245110 E 245070

- informazioni
- telefono
- pronto soccorso
- bar
- ristorante
- punto panoramico



Orobanche hederæ. ▲
(foto E. Martini 1984)



Adiantum capillus ve- ▲
neris (capelvenere).
(foto E. Martini 1984)

Strombus coronatus. ►
(foto E. Martini 1984)

mato le normali radici in organi capaci di invadere le radici altrui e di succhiarne la linfa ricca di zuccheri, essendo il parassitismo totale l'unico suo mezzo di sopravvivenza, data la mancanza di clorofilla.

Altre specie vegetali meritano, quanto meno, una rapida citazione: l'equiseto ramosissimo, dagli strani fusticini verdi, fragili ed articolati in tanti segmenti, rampollo decaduto di un'antichissima schiatta che, nel corso dell'Era Paleozoica, aveva dominato la Terra con esemplari arborei; il capelvenere, piccola felce che forma aerei, delicati festoni sulle pareti più ripide e ombrose; il *Conocephalum conicum*, sorta di fettuccia verde, appiattita, che ricopre omogeneamente il terreno su superfici limitate: quest'ultimo appartiene al poco conosciuto gruppo delle "epatiche" ed è un lontano parente dei ben più noti muschi.

Quanto alla componente animale, non si può pensare che un'area di estensione così modesta possa offrire lo spunto per un gran numero di osservazioni: un escursionista amante della natura, che sia paziente, discreto ed attento, può comunque cogliere più di un'occasione per ammirare vari uccellini, tutti di piccola taglia, aggraziati, eleganti, vivacissimi, in genere schivi, per lo più arboricoli, ma spesso sconfinanti nelle aree arbustate, prative o addirittura nelle colture. Possiamo ricordare la capinera, dal canto melodioso, l'occhiocotto, così chiamato per la vivace tinta arancione degli occhi e per il colore rosso vivo della zona circostante, la cinciarella, agilissima e in continuo movimento, ed infine il cardellino, dal tipico volo ondeggiante.



gli interessi turistico-escursionistici

Lo stato attuale della Riserva non si presta ad una fruizione didattica per il degrado complessivo del fondovalle, l'impraticabilità del sentiero ed il pericolo di frane, per cui è sconsigliabile svolgervi una escursione prima che vengano effettuati i necessari interventi di risanamento dei versanti, riqualificazione dell'ambiente e realizzazione di un idoneo itinerario didattico. È opportuno invece orientare l'interesse verso la collezione dei fossili, provenienti dal giacimento, attualmente custodita nel museo paleontologico ospitato nell'edificio della scuola "Silvio Lai" di Peagna. Vi si accede partendo da Ceriale e percorrendo la strada indicata nella carta. La lunghezza del tragitto che collega la stazione ferroviaria di Ceriale con il museo è di circa tre chilometri: non esiste alcun servizio di mezzi pubblici.

L'organizzazione delle visite al museo deve ancora essere pianificata; gli interessati possono comunque rivolgersi al Comune di Ceriale.

Informazioni turistiche: Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, lungomare Diaz, 69, 17023 Ceriale, tel. 0182-90270.

Informazioni autolinee:

- Autolinee Riviera, via Vecchia Morella 7, 17031 Albenga, tel. 0182-540155, 540156, 540157;
- A.C.T.S., piazza del Popolo 1c, 17100 Savona, tel. 019-20313.

Manifestazioni culturali: fiera del libro ligure (frazione di Peagna, ultima settimana d'agosto, prima settimana di settembre).

Ulteriori notizie:

Ente Provinciale del Turismo, via Paleocapa 9, 17100 Savona, tel. 019-20522, 25305.



l'ambiente socioeconomico

La Riserva può rappresentare un'ulteriore attrattiva per i già numerosi turisti che nel periodo estivo affollano il comune di Ceriale. Questo piccolo centro costiero trova nelle attività turistiche la principale risorsa economica, affiancata dall'antica vocazione agricola.

Trattasi di un turismo tipicamente familiare che si rivolge per quasi l'80% verso l'alloggio in proprietà o in affitto; se non si è registrato un vero e proprio sviluppo alberghiero, sono state per contro incrementate le attrezzature extra-alberghiere e, in anni recenti, anche quelle a carattere di "residence".

In questo comune la popolazione risulta pressoché triplicata nel periodo estivo, passando secondo i dati più recenti dai 5.264 residenti a quasi 15.000 presenze nei mesi di luglio ed agosto. Significativo al riguardo è il numero degli alloggi rilevati con il censimento del 1981, ammontanti a 6.845 abitazioni con 19.565 stanze, che risultano largamente superiori alle necessità abitative dei residenti.

Il flusso turistico è inoltre caratterizzato dalla prevalenza di italiani; infatti ogni 100 presenze solo 13 risultano provenire da paesi esteri.

Le attività turistiche esercitano un'indubbia influenza nello sviluppo della rete commerciale e ricettiva, la quale presenta una struttura notevolmente articolata: basti osservare che nel 1981 su 1.400 posti di lavoro censiti nel comune, 735 risultavano provenire da questo comparto economico.

Anche le attività manifatturiere sono in certa misura collegate al turismo: i tre cantieri navali operanti nel settore della nautica da



◀ *In alto a sinistra: Pecten incrostato su probabile frammento di Flabellipecten con Balanus; In alto a destra: gasteropode; In basso a sinistra: Dentalium sexangulum; In basso a destra: corallo isolato.*

(foto C. Margiocco 1984)

▲ *Gasteropodi.*

(foto E. Martini 1984)

diporto, le attività artigiane del legno e dei prodotti alimentari e l'industria delle costruzioni che, nel 1981, risultava disporre di 79 aziende con 143 unità lavorative.

Altra importante risorsa economica è l'agricoltura, che probabilmente è all'origine del nome stesso di Ceriale (Cerere, dea delle messi): nel 1981, 357 addetti, corrispondenti al 18,5% della popolazione attiva, risultavano impegnati nella coltivazione della terra.

L'importanza del settore è evidenziata dal fatto che la superficie agraria utilizzata non si è ridotta, anzi ha subito un leggero aumento, passando dai 312,82 ettari del 1971 ai 316,07 ettari del 1981. Tale incremento, apparentemente modesto, riveste notevole importanza trattandosi per lo più di colture in serra che richiedono minore spazio e permettono numerosi avvicendamenti colturali. Di conseguenza si è sviluppato anche un artigianato collaterale specializzato nella costruzione e nella manutenzione dei manufatti in vetro-metallo per serre.

In questo contesto sociale ed economico, l'area paleontologica del Rio Torsero, così come il suo museo, possono costituire un importante fattore di richiamo per gli studiosi, per i turisti che soggiornano nella zona e per i visitatori di passaggio che intendano trascorrere qualche ora di piacevole svago culturale.